GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

RECUPERO RECORD PER I VIOLA

INTER-LANEROSSI 1-0

HA DECISO MIGLIOLI

INTER: Lombardi, Vincenzi, Ferrario, Giacomazzi, Ceiio, Nesti, Armano, Fraschini, Massei, Skoglund, Lorenzi.
LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Lancioni, Manente, David, Bonci, Miglioli, Menti, Campana, Murolo, Motta.
ARBITRO: Canepa di Genova.
RETE: Miglioli al 24' (autorete).

MILANO, 29 — In una stanca partita, l'Inter ha superato di misura un volenteroso ma terribilmente sterile Lanerossi. La partita si sarebbe potuta chiudere al 25' del primo tempo, dato che dopo quel momento nessuna delle due squadre ha concluso alcunché di rimarchevole. L'Inter vivacchiava sull'esiguo vantaggio; a metà del secondo tempo gli interisti si trovavano anche a dover continuare con soli dieci uomini, dato che Giacomazzi si produceva uno strappo e raggiungeva gli spogliatoi, cosicché si accontentavano di gettare i palloni a lato. I vi-

SENTIMENTI IV ha disputato una bella partita e per batterlo c'è voluta l'autorete di Miglioli

centini dal canto loro non mostravano di possedere un'ossatura tecnica da garantire un gioco razionale.

L'inizio era promettente: Massei orchestrava da par suo la manovra a metà campo e le azioni fluivano piacevoli e veloci. Al 2' Skoglund riceveva la palla da Massei scartava anche Sentimenti IV, ma il suo tiro veniva fermato sulla linea della porta da Giaroli. All'8' era il portiere bianco-rosso che con perfetto piazzamento riusciva a neutralizzare una triangolazione Lorenzi-Armano-Lorenzi e due minuti dopo lo stesso Sentimenti riusciva a carpire la palla in tuffo, all'irrompente Lorenzi.

Al 24' l'Inter concretava la superiorità: Vincenzi lanciava Skoglund che centrava: preciso colpo di testa di Massei e definitivo tocco dell'accorrente Miglioli che spediva definitivamente la palla in rete. La reazione vicentina si manifestava timidamente sul finire del tempo e Lombardi si faceva applaudire in due bloccate alte.

Nella ripresa agli ospiti si presentava l'occasione di pareggio e al 11' Murolo sfuggiva a Vincenzi e mandava al centro Lombardi non raggiungeva la palla, che si spegneva sui piedi di Campana. Il contrattacco assolutamente incontrollato tirava incredibilmente fuori.

Ieri l'arbitro Pieri ha lasciato la clinica

BUSTO ARSIZIO, 29. — L'arbitro di calcio Pieri di Trieste, dopo 10 giorni di degenza ha lasciato ieri la clinica di Busto Arsizio dove era stato ricoverato in seguito al malore accusato dopo la partita Pro Patria-Spal. Egli è stato dichiarato clinicamente guarito.

INCONTRO FIACCO E RISULTATO GIUSTO TRA ATALANTA E LAZIO

Pronta replica di Bettini al goal di Bassetto (1-1)

I biancoazzurri, adottando una tattica prudenziale con Burini arretrato, sono riusciti nell'intento propostosi e cioè di pareggiare - Buona prova di Muccinelli

ATALANTA: Galbiati; Corsini, Zannier, Cattozzo; Vittoni, Angeleri; Sabbatella, Bassetto, Rozzoni, Annovazzi, Lenuzza.
LAZIO: Lovati; Molino, Sentimenti V, Di Veroli; Sassi, Villa; Muccinelli, Vivolo, Bettini, Burini, Selmosson.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
RETI: nel primo tempo al 15' Bassetto (rigore); al 18' Bettini.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 29 — Con la stessa formazione che ha vinto a Torino, l'Atalanta non è riuscita a battere la Lazio. Forse i bergamaschi meritavano una vittoria di stretta misura un due a uno per intenderci, ma in quanto a gioco non sono stati superiori agli ospiti. Perciò, a conti fatti, il risultato di parità si può accettare in pieno. Un 1-1 che rispecchia i valori in campo, o quanto meno l'esibizione di due squadre che hanno tirato a campare per settanta minuti buoni su novanta. Una partita infrasettimanale in tutto per tutto, insomma.

Attivissimo « Mucci »

Il pubblico, che era abbastanza numeroso, si aspettava qualcosa di più, sia dalla squadra del cuore che dall'undici avversario. Per questo ad un certo punto si è messo a fischiare i protagonisti del mediocre incontro. A dire il vero si possono contare sulle dita di una mano i giocatori che hanno disputato una decorosa partita. Comunque merita un elogio il piccolo Muccinelli, che abbiamo visto guizzante all'attacco e attivissimo in difesa. Sul finire, quando i bergamaschi premevano, l'ala destra laziali si è portato nella propria area e, con un paio di interventi in extremis ha allontanato da Lovati palloni scorbutici. Dopo Muccinelli facciamo il nome di Sentimenti V, sempre tenace e ancora scattante. Discreta la partita di Villa, Selmosson e Burini: quest'ultimo ha giocato a metà campo e spesso a ridosso dei terzini. Così Selmosson che indossava la maglia n. 11 ha svolto il doppio compito di interno e ala. Una Lazio con quattro attaccanti, dunque, cioè un undici che mirava soprattutto al pareggio e siccome un punto è riuscito a strapparlo, non sarà certo Carver a lagnarsi del risultato.

Cerca e cerca, non trovi nell'Atalanta l'uomo che è prevalso su gli altri. Galbiati, per esempio, non ha la coscienza pulita sul pallone che lo ha battuto. I due terzini e lo stopper se la sono cavata; Angeleri è stato generoso come sempre. Ma ha calciato a vanvera più di un pallone: così e così Vittoni mentre l'attacco ha lasciato a desiderare in fatto di precisione, assieme a scioltezza.

Il timido Lenuzza, «beccato» dal pubblico ha reso meno di quanto è nelle sue possibilità. Discontinuo Annovazzi; ancora immaturo per la massima divisione il 19enne Rozzoni anche se il ragazzo ha spunti notevoli; meno pronto del solito nel tiro Bassetto; poco servito Sabbatella.

L'attacco atalantino con Brugola, Longoni e Rasmussen è tutto un'altra cosa.

La descrizione della cronaca potrebbe limitarsi alle due reti, comunque vediamo cosa dice il nostro taccuino. Nel primo quarto d'ora e l'Atalanta che attacca con un certo ordine. Annovazzi (1') sbaglia il tiro finale da pochi metri e Lovati (2') blocca a terra un tiro di Rozzoni. Poi (5') è Galbiati che, su cross di Bettini, vola e con stile toglie la palla dalla testa di Vivolo. Subito l'Atalanta ritorna in area avversaria, Annovazzi riprende una respinta di Lovati su centro di Sabbatella e spara a lato a porta sguarnita.

Batti e ribatti i locali passano in vantaggio. Al 15' Lenuzza serve Bassetto che si sposta a destra e cerca di indirizzare a rete; Di Veroli scivola e prima di finire a terra ferma la palla con la mano destra. Rigore e staffilata di Bassetto sulla destra con Lovati tutto a sinistra.

Passano quattro minuti e la Lazio pareggia. Muccinelli scende e centra, Corsini rinvia corto, tocco di Bettini a Vivolo, Vivolo che ridà a Bettini il quale, con un colpetto, alza la palla e batte l'incerto Galbiati che invano (in ritardo) tenta l'uscita.

Attacca l'Atalanta

I locali ripartono all'attacco, ma senza successo. Sentimenti e soci vigilano e sia pure con qualche rudezza respingono ogni assalto. Un paio di volte la Lazio risponde con puntate di Selmosson e Muccinelli, ma si può dire che i restanti minuti del primo tempo trascorrono senza interesse.

Si gioca peggio (e come!) nella ripresa. Non ha importanza se l'Atalanta in due minuti (dall'11' al 13') mette insieme tre corner e se in avanti (33') Rozzoni — su centro di Lenuzza — coglierà in pieno il palo.

Di minuto in minuto i giocatori diminuiscono il ritmo del gioco, sbagliano le palle più facili e danno segni di stanchezza. Solo Muccinelli sgambetta su e giù per il campo, si butta sulla palla con foga e un paio di volte allontana dalla propria area palloni che i bergamaschi stavano per indirizzare in porta.

Ecco, Muccinelli è l'unico che uscirà dal campo con una buona pagella. La pagella di un giocatore che ha fatto interamente il suo dovere. Come abbiamo detto, gli altri (tranne un paio) hanno deluso. E delude la partita che finisce giustamente in parità col risultato del primo tempo.

GINO SALA

I FULMINI DELLA LEGA

Diffidato Ghiggia Multata la Lazio

MILANO, 29. — Fra le decisioni prese oggi dalla Lega a carico dei giocatori e delle squadre romane figurano i seguenti provvedimenti: ammonizione e diffida a Ghiggia (Roma), ammonizione a Scalabrini (Lazio), e multa di 100.000 lire alla Lazio. Circa la gara Pro Patria-Spal è stata ancora rinviata ogni decisione.

Samp - Milan 2-2

Hanno segnato Schiaffino, Ricagni e Tortul (2)

SCHIAFFINO

SAMP: Pin, Farina, Bernasconi, Agostinelli, Martini, Chiappini, Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.

MILAN: Buffon, Maldini, Pedroni, Zagatti, Liedholm, Bergamaschi, Mariani, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Dal Monte.

Reti: al 7' Schiaffino, al 28' Ricagni, al 45' e al 31' Tortul, tutte nel primo tempo.

GENOVA, 29. — Samp-Milan: una partita bella, combattuta e tecnicamente pregevole, e risultato giusto che premia il cuore, la generosità, la vitalità dei ragazzi di Czeizler usciti alla distanza e « punisce » l'eccessiva sicurezza di Nordahl e compagni i quali andati in vantaggio al 7' con Schiaffino e al 29' con Ricagni hanno rallentato l'andatura ormai sicuri del risultato ed i blucerchiati ne hanno approfittato per passare decisamente al contrattacco che concretizzavano con una doppietta di Tortul (35' e 37'). Feriti nell'orgoglio dalla ristabilita parità i « diavoli » cercavano di contrattaccare ma i liguri non mollavano l'iniziativa ed il tempo si chiudeva sul 2-2, che sarà anche il risultato finale.

I migliori della Sampdoria: Bernasconi, che ha annullato Nordhal, Farina, Rosa, Ronzon, Firmani e Arrigoni. Nel Milan si sono messi in mostra Schiaffino e Ricagni.

PARTITA INFUOCATA SU UN CAMPO RICOPERTO DI SEGATURA

Gratton segna in apertura di gioco e la Fiorentina passa a Padova (1-0)

Con il 20.mo risultato utile i gigliati hanno stabilito il primato della migliore serie utile iniziale - Salito a 6 punti il vantaggio sul Milan - Infortunio a Rosetta

PADOVA: Bolognesi, Scagnellato, Azzini, Moro; Zanon, Mori; Pison, Parodi, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.
FIORENTINA: Toros, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Bizzarri, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.
ARBITRO Liverani di Torino.
RETE: Gratton (Fiorentina) al 6'.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 29 — *Usando la spugna del generoso impegno il Padova non è riuscito a cancellare dalla lavagna del risultato quella diabolica rete iniziale di Gratton che ha concesso tutto il bottino alla Fiorentina. Su un terreno simile alla pista di un circo equestre, tanta era la segatura per i primi 45 minuti, i bianchi patavini sono stati presi d'infilata avendo perduto il controllo della metà campo perchè Zanon veniva impiegato in funzione anti-Montuori e Mori, l'altro mediano laterale, pur spingendosi generosamente avanti in numerose occasioni non poteva sostenere un ruolo che sovrastava le sue possibilità tecniche e atletiche.*

Rocco ha commesso l'errore di scegliere un giocatore rude Zanon per disturbare Montuori il centro motore del gioco offensivo della Fiorentina. Occorreva, invece, un uomo astuto, freddo. Il mediano destro patarino dopo aver commesso molti falli si è fatto anche ammonire e se nel finale è tornato a galla, molto è dipeso dallo stesso Montuori il quale scontato un primo tempo generoso, forse ha pensato alla partita che l'attende con l'Inter o forse è rimasto fiaccato dal lavoro massacrante che aveva compiuto tre giorni prima contro la Juventus.

E' stata una partita infocata, ribrante di agonismo; in una cornice impressionante di pubblico, al punto che dopo 13' dall'inizio si è verificato un naturale... « salasso » della gradinata stipatissima. Per 11', a gioco sospeso, da due larghe brecce aperte nella rete di recinsione si è verificato l'esodo del pubblico all'interno del campo.

La folla si è assiepata ai bordi laterali e presso la linea di fondo e si deve al suo buon senso ed alla sua sportività — non alla scarsa forza pubblica presente — se la disputata contesa ha potuto continuare regolarmente. Logico che i giocatori a contatto degli spettatori dai quali distavano forse meno di un metro, siano stati presi da un antagonismo che è diventato animosità spigolosa per i tipi indomiti come Virgili, Zanon, Pison ed altri.

Alla fine molti gli ammaccati. Cervato colpito alla mascella da una scarponata, i due mediocentri trasferiti all'ala, un espulso (Moro provocato da Virgili). La peggio è toccata a Rosetta che per una distorsione al ginocchio destro dovrà restare assente per lo meno un mese dal campionato.

Subita una rete e la superiorità viola nel primo tempo, nella ripresa il Padova si è gettato all'arrembaggio con molta generosità, ma con poche idee. La Fiorentina, se non proprio decisamente « catenacciara » però in formazione astutamente difensiva, ha corso seri pericoli di subire il pareggio. La saldezza dei suoi gladiatori della difesa ha avuto il potere di portare in porto un risultato pieno che suona amaro per i giocatori del Padova, ma che nello stesso tempo stigmatizza il modesto livello di questa squadra senza un vero gioco collettivo se pure tanto generosamente pugnace.

Il sole porta il suo conforto ad una giornata primaverile quando le due squadre entrano in campo. I giocatori sembrano compressi in un giallo cortile di segatura circondati come sono ai lati dall'alta siepe umana. Batte la palla la Fiorentina e Montuori si presenta con un tiro parato dal portiere avversario. Al 6' l'episodio che fa testo nella partita: Pison perde la palla a tre quarti di campo, Montuori destramente se ne impossessa per inviarla a Virgili che, in corsa, con la punta del piede « apre » su Gratton spostato a sinistra.

L'interno destro vola, palla al piede, sembra cercare un compagno cui inviarla, invece improvvisamente, col piede sinistro, lascia partire un tiro angolato e preciso: Bolognesi battuto sull'anticipo vede la sfera entrare in rete nell'angolo alto alla sua sinistra. Il Padova reagisce rabbiosamente. Magnini sempre in palla e acrobatico, deve salvare in calcio d'angolo. Batte Stranello, mischia, Bonistalli di testa, Toros esce, ma cade e buon per il portiere che Stiranello perde l'attimo utile.

I viola in difesa

Al 13' pacifica invasione del campo. Si riprende dopo 11'. Assalto del Padova troppo sconclusionato per rappresentare un guaio serio. La mediana toscana è registrata e comanda a metà campo. Toros passa ancora brutti momenti, meno gravi del suo collega patavino che prima deve parare un insidioso tiro angolato di Gratton e poi al 21' si rende davanti Montuori che, superato lo sbarramento difensivo, si presenta solo palla al piede; per fortuna di Bolognesi l'olivastro argentino spara alto da pochi passi.

Caparbio il Padova si fa sotto. Un intervento di Cervato è punito con una punizione di seconda in area. Solita « bagarre »: l'intelligente maratoneta Gratton, appostato sulla linea di porta, rinvia lontano la palla che stava per dare al Padova il pareggio.

Dopo il riposo il Padova parte alla disperata. Al 3' Pison conclude una travolgente ossata padovana con una mischia furiosa in area viola. Toros si getta sulla sfera riuscendo a precedere di un attimo Stiranello partito in ritardo. Bonistalli è insidioso, ma i due laterali bianchi non l'assecondano a dovere. E' però il momento del Padova anche perchè la Fiorentina si è imposta una condotta risparmiatrice, fidando nella saldezza della difesa. Tiro di Pison che Toros para con difficoltà a palme aperte: riprende Chiumento, ma il portiere viola blocca a terra il debole tiro.

Al 25' Moro in entrata scivola; Virgili s'impossessa della sfera, avanza, tira: vola alto Bolognesi, che invia la sfera in calcio d'angolo. Risposta dei viola ed Azzini evita un guaio serio; però s'infortuna e passa all'ala.

Zanon è ora terzino e Chiumento arretra in difesa. Il Padova assalta alla disperata la difesa della Fiorentina. La partita è spigolosa, ma Liverani ha i nerri saldi e la controlla bene. Rosetta in una delle tante mischie interviene su Parodi, cade malamente e si produce una distorsione al ginocchio destro. Il bravo mediocentro passa alla sinistra sostituito da Cervato che a sua volta cede il proprio posto a Segato.

Al 32' ritorna Montuori alla ribalta: palla al piede, l'argentino entra in area, accenna un passaggio a Virgili; invece, improvvisamente lascia partire un tiro che il montante erita si traduca in rete. Al 39' ennesimo corner per i bianchi. Batte alla perfezione Parodi, vola alto Cervato, ma si bussa un calcio alla mascella e resta fuori combattimento Dopo alcuni minuti il bravo difensore riprende, incerottato.

La partita da spigolosa e diventata dura: Virgili, Zanon e Scagnellato sono protagonisti di scontri con scintille. Al 45' « Pecos Bill » entra irregolarmente di spalle a piedi alzati su Moro che buttato a terra, allunga una mano. Liverani ha il fegato di inviare fuori campo il patarino, meno colpevole dell'avversario. La folla si alza, ma l'arbitro fischia la fine e percorre subito protetto il passaggio che conduce agli spogliatoi, mentre qualche tifoso vorrebbe dirgli qualcosa di... strettamente confidenziale.

GIORGIO ASTORRI

Il presidente della Roma non si dimetterebbe

I giallorossi hanno svolto ieri, assenti Galli (militare) e Cavazzuti (riposo prudenziale) una proficua seduta atletica e oggi torneranno ad allenarsi disputando una partitella (titolari - rincalzi). Stamane verrà provato il pisano Franceschini.

Circa l'assenza di Sacerdoti dal « gran raduno » dei giallorossi dell'altro ieri, si è appreso che essa sarebbe stata causata da malattia (leggi influenza) e non dal proposito di dimettersi o da altre ragioni. Sembra anche che, sarà concessa una prova d'appello ai giocatori rei di non essersi impegnati a Ferrara.

Intanto il capo dell'ufficio stampa giallorosso si sarebbe dimesso per protesta contro alcune notizie da lui ritenute inesatte pubblicate da un giornale romano (!).

SERIE A

Risultati dei recuperi

Fiorentina-Padova	1-0
Atalanta-Lazio	1-1
Inter-Lanerossi	1-0
Sampdoria-Milan	2-2

La classifica

Fiorentina	20	13	7	0	36	11	33
Milan	20	11	5	4	50	27	27
Inter	20	10	3	7	31	22	23
Spal	20	8	6	6	26	23	22
Sampdoria	20	8	6	6	30	28	22
Torino	19	8	5	6	27	22	21
Lanerossi	20	6	9	5	18	18	21
Juventus	20	6	9	5	19	22	21
Roma	20	6	8	6	28	27	20
Atalanta	20	9	2	9	40	39	20
Napoli	20	6	7	7	31	30	19
Lazio	20	6	7	7	28	26	19
Padova	30	8	2	10	25	30	18
Novara	20	5	8	7	25	26	18
Genoa	20	8	2	10	32	35	18
Triestina	20	5	7	8	12	27	17
Bologna	19	5	2	12	28	37	12
P. Patria	20	1	5	14	17	59	7

COSI' DOMENICA

Serie A

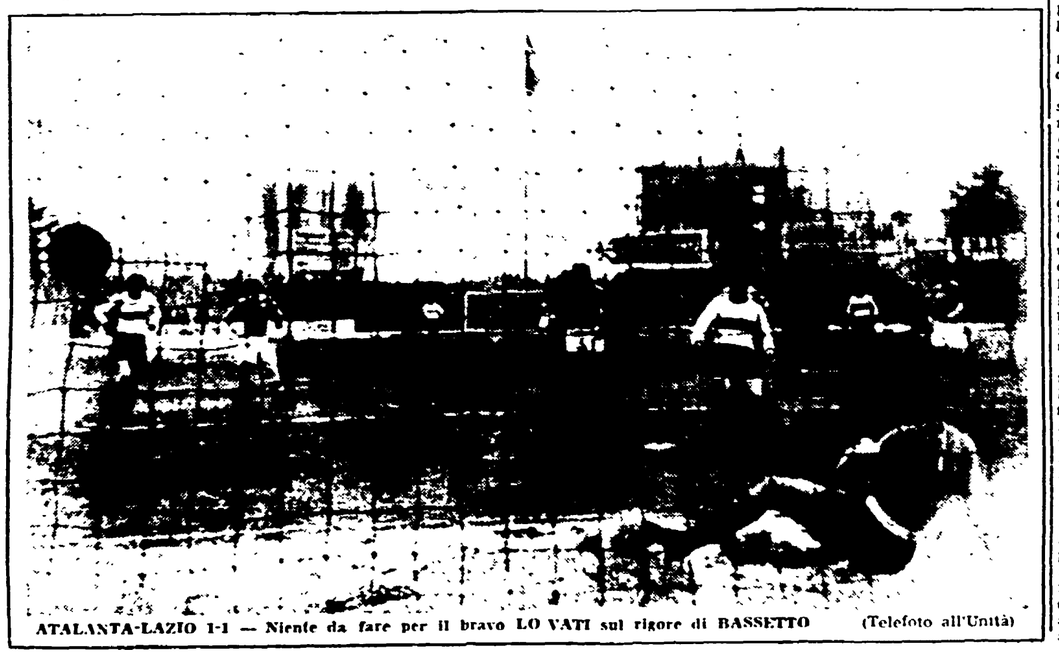
Inter-Fiorentina; Atalanta-Genoa; Sampdoria-Lazio; Padova-Lanerossi; Napoli-Milan; Roma-Novara; Juventus-Torino; Bologna-Pro Patria; Triestina-Spal.

Serie B

Legnano-Alessandria; Brescia-Bari; Taranto-Como; Cagliari-Livorno; Parma-Messina; Catania-Modena; Verona-Monza; Marzotto-Salernitana; Palermo-Udinese.

Serie C

Vigevano-Carbosarda; Sanremese - Catanzaro; Molfetta-Lecce; Prato-Mestrina; Cremonese-Pavia; Colleferro-Piacenza; Empoli-Piombino; Sambenedettese-Siracusa; Venezia-Treviso.



ATALANTA-LAZIO 1-1 — Niente da fare per il bravo LO VATI sul rigore di BASSETTO (Telefoto all'Unità)

Il discorso di Gronchi al Congresso

(Continuazione dalla 1. pagina)

no. Questa solidarietà esiste da quando fu costituito fra le varie nazioni occidentali, l'America e il Canadà, il Patto atlantico. Ma esso, così come è stato concepito ed attuato fin qui, era appropriato e sufficiente quando vi era motivo di temere un'aggressione armata, incoraggiata dallo squilibrio delle forze esistente fra le due parti. Infatti, si può con esattezza storica ripetere che esso ha allontanato il pericolo ed ha creato la possibilità di esperimentare tentativi di soluzioni assai diversi dal passato.

« Ma esso non è più adeguato alla realtà di oggi, che le condizioni di quello squilibrio sono ben migliorate e mutata è la situazione in tanta parte del mondo.

« Oggi, la solidarietà militare non ha perduto la sua importanza, ma vi si debbono aggiungere forme nuove e intelligenti di collaborazione, non soltanto per uscire dal quadro delle misure di emergenza ed entrare in quello di strutture più complesse e permanenti, ma soprattutto perchè è chiaro a tutti che nessuno, o persona, o nazione, o gruppo di nazioni, può guardare senza angosciosa inquietudine le prospettive di un mondo nel quale la pace è riposta quasi esclusivamente sulla forza militare o su aggregati politici soltanto parziali. Oggi, specialmente, che le armi nucleari hanno raggiunto così terribili sviluppi ed altri più terrificanti ne raggiungeranno in futuro, si rende necessario che mentre si mantiene in efficienza una forza militare, si faccia ogni tentativo per ridurre il pericolo della guerra e per far sì che gradualmente l'impiego della forza non sia più richiesto dalle circostanze. E' stato detto con autorità e con piena rispondenza alla verità, che anche un'adeguata forza collettiva di difesa non costituisce una soluzione definitiva, ma può soltanto servire a superare i pericolosi equilibri di potenza per basare la pace su qualche cosa di più durevole.

« In questo breve giro di orizzonte che l'occasione di parlare dinanzi a voi mi consente, io non pretendo di avanzare e discutere proposte concrete. Non sarebbe del resto mio compito. Si può prendere in esame un miglior coordinamento fra loro delle organizzazioni esistenti, quali l'O.E.C.E., la C.E.C.A., l'U.E.O., il Consiglio d'Europa, poichè le nuove forme di più organica collaborazione devono andare dal politico, al sociale e all'economico. Si può considerare con maggiore attenzione un più integrale funzionamento della NATO con la valorizzazione del Consiglio atlantico e la utilizzazione più frequente di questo. Si otterrà così lo scopo di rendere fecondi e tempestivi gli scambi di vedute fra i vari Stati, dando loro, col senso della responsabilità, il riconoscimento del valore del loro apporto alla causa comune. E nell'ambito della NATO si può esaminare con minori prevenzioni l'opportunità di dare finalmente vita allo spirito di quell'art. 2 che fin da prima mirò a conferire al Patto militare il carattere più vasto e più profondo di una comunità di popoli.

« Ma non posso sottrarmi al dovere di porre dinanzi a voi l'accento sul fatto che il problema della riorganizzazione dell'Occidente è il problema centrale di oggi da affrontare senza ritardo. E' evidente che la soluzione di tali problemi non spetta soltanto all'America. Sono le nazioni europee di Strasburgo che debbono contribuire per la loro parte dando un avviamento concorde al suo compito di così vasta risonanza politica ed umana.

« Quello che mi sembra certo è che nella nuova competizione di influenze ideologiche e di aiuti economici non si può sperare il successo della nostra concezione democratica se non risulterà dai fatti la sua superiorità nel disporre della volontà e dei mezzi capaci di sanare con tempestivi interventi le inferiorità e le ingiustizie nelle compagini nazionali e nei rapporti fra i popoli ».

Gronchi ha affermato a questo punto che l'Italia intende contribuire a questa opera e che il suo contributo non può essere valutato entro i limiti della sua adesione alla NATO. Il giudizio di taluni osservatori americani secondo il quale lo sforzo militare italiano sarebbe insufficiente, non tiene conto, d'altro canto, della grande inferiorità del reddito nazionale e pro-capite in Italia. Esso, perciò, diviene una deformazione della realtà, ove si consideri che il reddito reale pro-capite di una famiglia americana corrisponde a quello di cinque o forse di sei famiglie italiane, talchè il popolo italiano, per fronteggiare gli oneri finanziari della difesa, ha dovuto incidere sul vivo delle sue risorse, rinunziando al soddisfacimento anche di bisogni essenziali.

« Ma il più vero e sostanziale contributo dell'Italia alla causa comune — Gronchi ha proseguito — è di aver consolidato la sua struttura interna ricostruendo le istituzioni democratiche, e con esse l'autorità dello Stato — superando i fenomeni economici e sociali di disgregazione che ogni dopoguerra porta con sé — sviluppando la produzione nei vari settori — migliorando il livello di vita delle classi popolari, specialmente nel Mezzogiorno. Questo sforzo è stato, e doveva essere per le condizioni di depressione di notevoli zone dell'economia italiana, molto più rilevante di quello compiuto per rafforzare la nostra collaborazione militare difensiva nel quadro della NATO. Il vostro governo e voi, signori del Congresso, ci avete dato un validissimo aiuto in questa ricostruzione, imponendo con saggezza e con generosità lungimirante ingenti sacrifici al contribuente del vostro paese e nessuno in Italia lo dimentica, apprezzando anche nel suo valore idealistico tale solidarietà.

« Non ignoro che da varie parti si sono lagnati sprechi o non retti impieghi degli aiuti ricevuti. Può darsi. Ma c'è qualcuno, in questo paese così impregnato di spirito pratico e di esperienza, il quale possa sostenere che esista in qualsiasi parte della Terra una azienda o un governo la cui gestione sia immune da errori? L'interessante, nel complesso quadro di una economia nazionale, non è il dar valore alle cifre rosse cioè negative o passive, in confronto delle cifre nere dell'attivo, ma formare il bilancio e verificare se sia attivo il saldo della gestione. Ora, il decennio italiano si chiude con un largo saldo attivo e perciò questo Congresso può dire con soddisfazione al suo elettorato che l'aiuto all'Italia, non è stato una spesa improduttiva.

« Non voglio tediarvi con esposizioni di cifre, ma qualcuna può darvi la riprova di quanto affermo.

A) Rispetto al 1945 la produzione industriale è aumentata di cinque volte, e quella agricola è raddoppiata.

B) Rispetto al 1947 il reddito ed il consumo pro-capite sono aumentati di più che il 50 per cento.

C) La capacità produttiva dell'apparato industriale è oggi doppia rispetto a quella del 1947, e l'attrezzatura della difesa nazionale è ormai saliita ad un livello assai vicino a quello richiesto dalla NATO.

« Il mio paese ha compiuto quindi dei grandi passi, ma se esso si guarda indietro non lo fa per indulgere alla soddisfazione ed all'orgoglio dell'opera compiuta, ma per misurare quanto cammino ha ancora da percorrere. I governanti, i partiti e le classi dirigenti sanno, come voi del resto sapete, che troppo alta è la parte del potenziale di lavoro che rimane ancora inattiva, come dimostrano le cifre della perdurante disoccupazione. Che si è fatto molto per il Mezzogiorno, ma che esiste ancora un ingiusto e notevole squilibrio fra il reddito individuale del nord e quello del sud, che occorre portare a termine la riforma agraria intrapresa con successo e destinata anche ad una funzione di risanamento morale e sociale, e perciò politico, che è urgente il problema delle case, più o meno grave a seconda delle città o delle regioni, ma sempre di preoccupanti dimensioni anche sotto il rispetto morale e politico.

« Io non vi dico questo per chiedere aiuto o per esortarvi a continuare una politica di assistenza che noi consideriamo chiusa a buon diritto da voi. L'Italia è come una azienda in efficienza e con buon avviamento, che ha però un capitale insufficiente, mentre ha bisogno di ampliare i suoi impianti e di migliorare la sua organizzazione e la sua attrezzatura. Non spera nè chiede, perciò, sacrifici gratuiti per sè e onerosi per gli altri, ma vuole presentarsi come un cliente di sicura moralità o solvibilità si presenta ad una banca, chiedendo prestiti a buone condizioni, o ad un gruppo finanziario proponendo partecipazioni azionarie profittevoli e sicure ».

La situazione in Italia

Gronchi ha criticato « l'immagine convenzionale dell'Italia » che si ha in altri paesi, compresi gli Stati Uniti, fondata sulla « povertà congenita » e sulla disorganizzazione amministrativa, e ad essa ha contrapposto un quadro di risorse in aumento: dal campo del metano a quello del petrolio, dell'istruzione etc.

Il Presidente ha proseguito:

« Esistono quindi nel mio paese i requisiti essenziali perchè si possa dare un impulso ed uno sviluppo organico all'economia. Lo schema proposto dal compianto ministro Vanoni tendeva a questo scopo, e resta valido anche oggi con le correzioni suggerite dall'esperienza. All'Italia occorre soltanto che per mutue intese nel campo internazionale una più stretta collaborazione economica discenda dal dominio aereo degli studi sul terreno concreto delle realizzazioni.

« La collaborazione economica, in un'età come l'attuale, non è un onere od un atto di generosità per alcun paese verso un altro. E' un indirizzo che corrisponde all'interesse di ciascuno e di tutti. Un paese povero od anche di incerta e stentata economia è un pericolo per tutti gli altri: a causa della sua situazione interna e della sua debole capacità di influenza e di difesa verso l'esterno. Si può dire che nessun popolo, anche il più dotato di risorse ed il più ricco di forza creativa, è prospero stabilmente se molti sono i popoli inquieti per le angustie della miseria e della fame, per il peso dell'ingiustizia, per la insicurezza del domani. Il meraviglioso sviluppo degli Stati Uniti che impressiona e rende animato il mondo, ripete il suo più vigoroso impulso da quando il vostro paese abbandonò lo stato d'animo isolazionista. Da quel periodo, esso si è collocato in mezzo alle vicende del mondo ed è entrato come fattore determinante della sua storia.

« E' dunque in nome di un interesse comune a tutti che io mi appello qui ad una collaborazione più stretta e continuativa, realizzata con spirito di fiducia reciproca.

« Spirito di fiducia, è l'elemento necessario al quale vorrei alludere nel chiudere queste mie parole. Se mancasse o fosse incerto fra noi, nessun colloquio sarebbe utile ed ogni vera cooperazione impossibile.

« Si può aver fiducia nell'Italia: non solo nella capacità e volontà di lavoro da parte dei suoi imprenditori, dei tecnici, dei lavoratori, ma anche nella sua fedeltà agli ideali democratici ed alla sua risoluta volontà di difenderne e svilupparne l'attuazione. Il nostro destino, anche di uomini, dalla vita familiare a quella sociale e politica, è sicuro solo in una democrazia che tragga i suoi principi dalla tradizione cristiana. Diventerebbe un angoscioso interrogativo, dopo le esperienze storiche dell'oriente europeo, se tale democrazia scomparisse od anche soltanto cedesse di qualche passo. Noi tutti, io per primo, ne siamo fermamente convinti.

« Malgrado incertezze che sono caratteristiche del temperamento nazionale latino, la stabilità democratica in Italia non è in pericolo ed i partiti democratici insieme colla parte preponderante della pubblica opinione sentono appieno la responsabilità di mantenere e consolidare gli istituti che il popolo italiano si dette liberamente attraverso la sua Costituzione.

« Essi sanno che la libertà si risolve in un diritto puramente formale e solo dei forti, se non costituisce anzitutto la possibilità per qualunque uomo e per qualunque donna di non subire le coazioni della miseria e della fame. E vogliamo riuscire, con un'opera di progresso e di giustizia, ad attrarre nella orbita dello Stato le masse popolari anche in certi strati diffidenti ed ostili, per rafforzarne l'autorità nella necessaria disciplina.

« Questa è l'Italia che oggi è dinanzi a voi e presenta la sua carta di identità alla grande famiglia delle democrazie occidentali ».

Il Presidente italiano aveva iniziato la sua giornata ricevendo George Meany, presidente dell'AFL-CIO, la nuova Confederazione sindacale unitaria degli Stati Uniti. Successivamente, egli si era recato a visitare la biblioteca del Congresso e la Corte suprema degli Stati Uniti, ricevuto rispettivamente dal direttore Quincy Munford e dal presidente della Corte, Earl Warren. Infine, egli era stato ricevuto dal vice-presidente Nixon, il quale è anche presidente del Senato e in tale qualità lo ha accompagnato nell'aula del Parlamento per il discorso.

Domani mattina, Gronchi si incontrerà nuovamente con Eisenhower, per proseguire i colloqui iniziati. Saranno presenti anche il ministro degli Esteri Martino e il segretario di Stato Dulles, i quali avranno poi, a loro volta, un colloquio privato. Saranno affrontati in tale occasione, ha dichiarato Martino, problemi politici ed economici, compresi alcuni problemi dell'Estremo Oriente, la questione dell'articolo 2 del Patto atlantico, dell'*Euratom* e della « coesistenza competitiva ».

Velata polemica di Martino con Dulles

WASTINGTON, 29. — Il ministro degli Esteri italiano, Martino, ha dichiarato oggi che egli si propone di « chiarire » domani con Dulles l'affermazione di quest'ultimo, secondo cui all'OECE e non già alla NATO spetterebbe il compito di sviluppare la cooperazione economica europea.

Martino ha ricordato che nello scorso dicembre Dulles dette la sua approvazione alla mozione del Consiglio atlantico relativa ad un'estensione dello articolo 2 del Patto atlantico e che le dichiarazioni odierne contrastano con tale assenso.

Animata seduta alla Commissione LL.PP.

La Commissione Lavori pubblici della Camera ha ieri preso in esame, in sede deliberante, la proposta di legge Fabriani, modificativa dell'articolo 53 del Testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici.

Dopo ampia discussione, la commissione ha votato a forte maggioranza tutti gli emendamenti proposti dal compagno Bettio, per cui il sovracanone a favore dei comuni rivieraschi è stato fissato nella misura di un minimo di lire 250 fino a lire 436 per ogni kw. Fornito, media nominale, e per cui la legge opererà a favore di tutti i comuni rivieraschi e delle rispettive provincie senza sottostare al consenso del ministro delle Finanze.

Ma a questo punto il sottosegretario Carron, ha chiesto che l'esame della legge venisse affidato alla assemblea, cioè a Camera: gli stessi che avevano votato gli emendamenti di Bettio hanno approvato la richiesta del rappresentante del governo.